



Una Mano senza colore!

Articolo scritto il 20 marzo 2002

di Paolo Latella

Bologna, una bellissima città spesso macchiata da momenti tragici, delitti violenti, stragi di stato, il nodo più importante verso il nord, il centro della cultura e della politica italiana, la città che cambia colore politico ma che nello stesso tempo mantiene quell'entità di sinistra, il confrontarsi, il pensare sempre e comunque.

Ritorna l'incubo del terrorismo? Non so, ma ogni volta che l'Italia si appresta a modifiche sostanziali su problemi di ordine pubblico, sociale e politico, ecco che appare una mano senza colore, un dito che preme un grilletto di un'arma, una vita si ferma, smette di esistere e con lui purtroppo la cultura. Più che terrorismo, questi omicidi sono dei bavagli alla civiltà, alla voglia di crescita di un popolo. Il prof. Biagi era "la mente" del Ministro Maroni, era l'uomo che sosteneva apertamente la positività del progetto di modifica dell'articolo 18. Non dimentichiamo anche che era stato consulente tecnico per governi di centro sinistra, era un uomo che aveva una mente, pensava, agiva, decideva, proponeva, insomma una persona di quelle importanti, decisive per una nazione che vuole cambiare. Si può non essere d'accordo sulle scelte di un governo ma nessuno ha il diritto di decidere e di sostituirsi allo Stato, perché lo Stato è il popolo.

Adesso riappare lo spettro di una organizzazione armata, di un gruppo che non vuole scendere in piazza a scioperare, vuole decidere in modo fascista e stalinista, e insomma la strategia della tensione potrebbe ritornare. Se invece non fosse così? E se la verità fosse diversa da quella che traspira da un disegno su una porta o su un muro che rimarrà l'unico vero testimone del tragico evento.

Quello che è successo ieri è un fatto assurdo, come drammatico è stato l'omicidio di Erica e Omar, il delitto di Cogne, difficile fare una classifica su situazioni così al limite. Non credo sinceramente che l'uccisione del prof Biagi avrà un colpevole, una collocazione terroristica precisa; le ipotesi potrebbero essere diverse, i dubbi rimarranno per sempre. Una cosa è certa, una famiglia rimane nel dolore più profondo, forse una scorta che doveva esserci ma che misteriosamente non c'era ancora. Alla vigilia della più grande manifestazione popolare degli ultimi anni, alla vigilia delle prossime elezioni amministrative, un fatto così grave fa riflettere e deve far riflettere tutti, bisogna spegnere la televisione.

Come se in una società così globalizzata, così certificata, così in linea, si scoprisse che la verità più importante è il dubbio, un se, una variabile booleana, la condizione mentale che non sa decidere, non sa acquisire certezze, un crocevia di ipotesi che non consentono di portare la verità, intanto il tempo passa e chissà anche la memoria!

Dalla redazione **Paolo Latella**